



VISIONE OLISTICA

È la filosofia progettuale alla base del gigante di 80 metri **Dragon** di **Columbus Yacht** disegnato da **Hydro Tec**. Che ne firma l'ingegneria navale e il design degli esterni secondo un approccio di architettura integrata



“Calatrava o Gaudí potevano permettersi arditezze di design e strutturali perché del loro lavoro conoscevano a fondo sia la parte tecnica, sia quella estetica”. Così, azzardando timidamente il confronto con i maestri dell'architettura, Sergio Cutolo spiega la filosofia progettuale di Hydro Tec, studio di ingegneria navale che ha fondato a Varazze oltre vent'anni fa e che oggi, spostatosi a Ovada, si occupa di design a tutto tondo. “Abbiamo deciso di percorrere la via della progettazione

integrata poco prima della crisi del 2007, quando realizzammo che l'ingegneria era considerata l'ultimo anello della catena creativa”, spiega Cutolo, che collabora con i più importanti cantieri internazionali e che fornisce consulenza tecnica a molti yacht designer. Non sono tanti gli studi di progettazione in grado di disegnare uno yacht *in toto*, carena, design degli esterni, layout degli interni, senza trascurare i calcoli necessari affinché un oggetto non sia soltanto bello ma anche funzionale. “Mettiamo al servizio del progetto tutte le nostre conoscenze tecniche. La creatività si esprime anche in questo. Ma il dialogo tra la parte ingegneristica e quella di design è più armonioso quando proviene da un'unica fonte. Così il cantiere ha un unico referente”, precisa Cutolo. “Anche per questo Dragon è stato realizzato in tempi record: 27-30 mesi dall'inizio della progettazione alla consegna. Lo yacht, lungo 80 metri, ha proporzioni classiche, con un design elegante e senza tempo, linee esterne pulite e prive

DRAGON È IL SUPERYACHT DI 80 METRI USCITO DALLA MATITA DI SERGIO CUTOLO (IN BASSO A SINISTRA), FONDATORE DI HYDRO TEC. LO YACHT, L'AMMIRAGLIA DI COLUMBUS YACHTS (BRAND DI PALUMBO SUPERYACHTS), CONIUGA ELEMENTI CONTEMPORANEI A PROPORZIONI CLASSICHE, CREANDO UN DESIGN ELEGANTE E SENZA TEMPO. SVILUPPATO SU SEI PONTI (PAGINA A FRONTE), DRAGON DISPONE DI TANTE AREE ALL'APERTO COLLEGATE CON GLI INTERNI. PER L'ARMATORE, UN INTERO PONTE. LA SUA SUITE (QUI A DESTRA) È COLLEGATA ALLA GRANDE TERRAZZA CHE ALL'OCCORRENZA SI TRASFORMA IN HELIPAD.

di tagli netti. Per gli interni, l'architetto Francesco Guida ha lavorato sul layout di Hydro Tec creando atmosfere calde e raffinate. Sviluppato su sei ponti, Dragon è lo yacht più grande uscito dalla matita di Sergio Cutolo, ritenuto un esperto nella realizzazione di Explorer Vessel: “Un 80 metri è di per sé un Explorer. L'armatore aveva poche richieste, molto precise: voleva una prua slanciata, murate molto svasate, una linea asciutta; e poi il beach club, la piscina in alto. La nave doveva essere rigorosamente bianca”, spiega l'ingegnere, che in passato è stato direttore tecnico del cantiere Baglietto. Provenendo anche dal



mondo della vela, Cutolo ha l'arte del navigare nel Dna: “L'impostazione di Dragon è mediterranea, con tanti spazi all'aperto. Infatti, ovunque vi sono portelloni apribili sul mare. Quello a prora del garage dei tender è di 10 metri, quelli laterali a poppa sono di 7-8 metri, quello poppiere è enorme: la beach area, quando sono tutti aperti, da 100 metri quadrati raggiunge i 200”. La scelta di spostare il garage dei tender a centro nave ha imposto scelte

architettoniche logiche, come quella di posizionare l'ascensore vicino alla piattaforma d'imbarco degli ospiti. “Questo ci ha portato ad avere 15 metri di murata piena di aperture, è una barca molto 'bucata', con soluzioni ingegneristiche avanzate. Anni fa non era nemmeno pensabile che uno yacht potesse aprirsi così sul mare”. Da un punto di vista architettonico c'è un grande bilanciamento tra spazi interni ed esterni: il pozzetto di poppa collegato con il salone ha murate basse e il divano esterno è rivolto verso poppa. “Il living è gigantesco e su 15 metri di sviluppo longitudinale ha solo tre finestre: due di cinque metri e una di tre metri e mezzo. Anche la cabina dell'armatore ha grandi finestre a 50-60 centimetri da terra, che creano una continuità con il ponte esterno: qui può atterrare un elicottero. Arredato, il ponte diventa una grande terrazza a uso esclusivo”. È in questi dettagli che l'ingegneria e l'architettura compongono magicamente una sintesi. ■ D.S.

